

Comitato d'area per le Alpi centrali, orientali ed occidentali: gruppo di lavoro per il sedimentario

Funzioni e scopo del gruppo di lavoro

(estratto dal verbale01, riunione tenutasi a Milano il giorno 11 dicembre 2001)

Il Comitato geologico ha istituito il Comitato d'area per le Alpi centrali, orientali ed occidentali, al cui interno si è ufficializzato il gruppo di lavoro per il sedimentario (risoluzione 309-05/01 del Comitato Geologico), nel quale sono presenti rappresentanti di tutte le Regioni e Province autonome del settore alpino.

I membri del Gruppo di Lavoro sono: *Marco Avanzini* (Provincia Autonoma di Trento), *Fabrizio Berra* (Regione Lombardia), *Piero Gianolla* (Regione Veneto), *Lorenz Keim* (Provincia Autonoma di Bolzano), *Marco Pantaloni* (Servizio Geologico Nazionale), *Riccardo Polino* (Regioni Piemonte-Valle d'Aosta), *Adriano Zanferrari* (Regione Friuli-Venezia Giulia).

Nella prima riunione del GdL sedimentario sono state definite quelle che dovrebbero essere le funzioni e lo scopo dello stesso, che alla luce della discussione tra i membri, vengono così definite:

- elemento di raccolta delle problematiche stratigrafiche locali emerse nelle diverse realtà territoriali rappresentate;
- filtro tra il Servizio Geologico Nazionale e le singole Regioni e Province autonome alpine, in modo da presentare al SGN problemi già affrontati nell'ambito delle regioni dell'area alpina;
- identificazione degli esperti da coinvolgere di volta in volta per problemi specifici;
- promozione di escursioni geologiche tematiche per risolvere problemi specifici;
- individuazione di standard metodologici e di linee guida generali per affrontare problemi stratigrafici;
- divulgazione, presso il SGN e tutti gli interessati, dell'attività svolta dal GdL.

Durante la riunione vengono affrontati alcuni problemi di carattere generale, sollevati dai presenti e si giunge ad alcune conclusioni **che ci si auspica possano essere seguite dal personale coinvolto nel progetto CARG:**

- evitare l'uso di nomi diversi per unità litostratigrafiche analoghe appartenenti ad unità strutturali di rango minore all'interno dello stesso dominio paleogeografico-strutturale;
- prevedere l'uso di legende anche parzialmente differenti per grossi domini paleogeografico/strutturali (es. Austroalpino e Sudalpino);
- evitare la proliferazione di nomi (sia formali che informali): a tal fine si suggerisce di privilegiare, ove possibile, la suddivisione di unità in litofacies (o associazioni di litofacies) piuttosto che istituire membri locali (es: facies di margine di piattaforma carbonatica, corpi conglomeratici in unità mediamente più fini etc.). In caso di sinonimia, si passerà ad eliminare uno dei due nomi utilizzando criteri da valutare di volta in volta eventualmente secondo una scala di priorità (nome più vecchio, nome definito in accordo con i codici di nomenclatura stratigrafica, nome di uso più comune e accettato dalla comunità scientifica);
- per quanto possibile, si sollecita la formalizzazione secondo il codice di nomenclatura stratigrafica delle unità non ancora formalizzate ma di uso comune (es. utilizzando i quaderni del Servizio Geologico Nazionale). Si segnala che il Progetto CARG rappresenta una occasione unica per rivedere anche in maniera sostanziale la classificazione litostratigrafica di porzioni di successione dove i criteri sono in disaccordo con i codici di nomenclatura stratigrafica;
- all'interno di ogni dominio paleogeografico/strutturale di rango maggiore (es: Austroalpino, Sudalpino), i sottodomini con evoluzione stratigrafica in parte analoga (es. nel Giurassico-Cretacico del Sudalpino: Bacino Lombardo e Bacino Bellunese-Carnico, Piattaforma di Trento e Piattaforma Friulana), potranno avere o mantenere, se funzionale a una migliore definizione dell'evoluzione dei sottodomini stessi, nomi formazionali differenti. Un esempio di questa situazione è rappresentata dai bacini intrapiattaforma norici eteropici alla Dolomia Principale:

non si dovrà procedere ad assegnare un nome diverso per la successione di ogni singolo bacino, ma si potranno prevedere nomi differenti per aree omogenee, dove la nomenclatura è già consolidata. Per esempio, nel settore sudalpino lombardo si potrà parlare di Calcare di Zorzino e Dolomie Zonate, nel Sudalpino orientale di Dolomia dei Forni, cercando comunque di evitare di introdurre nomi nuovi.

Sono stati sollevati alcuni problemi stratigrafici specifici relativi a precisi intervalli di tempo: verificata l'esistenza di un gran numero di unità con problemi di correlazione, si è deciso di mettere all'ordine della seconda riunione del GdL una analisi stratigrafica della successione sedimentaria post-ercinica, con lo scopo di individuare i principali problemi nomenclaturali. A tal fine, si farà riferimento all'elenco di unità presentate dai diversi enti dell'area alpina in occasione dei SAL, organizzate in un data base da Pantaloni e distribuite a tutti i presenti. Uno degli scopi di questa discussione sarà quello di rivedere l'uso dei nomi formazionali per quei depositi, con la stessa posizione stratigrafica e analoga litofacies, deposti in bacini differenti, eventualmente rivedendo la definizione originaria dell'unità ed adattandola alle nuove litologie ad essa riferibili, mentre un altro sarà quello di identificare nomi di uso comune ma non corretti dal punto di vista stratigrafico in quanto riferiti a facies (es: "Scaglia") ed eventualmente di proporre una revisione.
